

A cura dell'associazione La Concordia, anno IX, **n.4 ottobre/dicembre 2010** - periodico - sped. in abb. postale (comma 20-lett. C art. 2 - legge 662/96) - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a novembre 2010 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Martiri Concordiesi, 2 - 33170 Pordenone

Natale dono di consolazione

Ritorna l'Avvento e il Natale. Si ripete la rivelazione efficace del concreto e sensibile disegno di Dio nella storia: una grazia che ci diventa definitivamente accessibile con il venire di Dio fra noi. Un dono oltre il quale nulla di maggiore può ancora accadere.

Lo sappiamo: nel Natale non si tratta semplicemente di commemorare il momento dell'incarnazione del Figlio di Dio; piuttosto si tratta di sperimentare la reale forza operante della "grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini e ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà". Riascolteremo questo annuncio dalla lettera dell'apostolo Paolo a Tito, nella Messa di Mezzanotte. La forza operante di Dio: ci è necessaria per vivere in modo nuovo con sobrietà, con giustizia e con pietà. Da soli non ce la facciamo. Riconosciamo la nostra miseria e la nostra assoluta impotenza. Ci inganniamo facilmente nel nostro giudizio circa il bene e il male; i nostri sforzi per fare il bene falliscono, non approdano a nulla e non riusciamo a tenerci lontani dal male. Quante dimostrazioni tristi e inconfutabili di questa realtà abbiamo quotidianamente davanti agli occhi!

Gesù Cristo ritorna per mettersi dentro la nostra condizione umana di fragilità ed è in grado di operare in noi una trasformazione. I testi biblici che la liturgia ci offre in queste settimane riportano spesso la parola che spiega questa trasformazione: consolazione. Dio vuole consolare il suo popolo e di fatto lo consola.

Vorrei augurare ai lettori de "La Concordia" di accogliere questo dono e di trasmetterlo, perché viviamo un tempo che ci inclina piuttosto alla desolazione. Ma non è da cristiani lasciarsi andare al pessimismo.

Per superare questa tentazione giova leggere le parole di un grande cristiano, Dietrich Bonhoeffer, martire nella ferocia nazista.

Dio ci vuole consolare. Dio consola soltanto quando ve n'è motivo sufficiente; quando gli uomini non sanno che pesci pigliare; quando l'assurdità della vita li spaventa. Il mondo così com'è in realtà ci fa sempre paura. Ma chi viene consolato vede e possiede più che il mondo: ha la vita con Dio. Nulla è distrutto, perduto, assurdo, se Dio consola. Io ho sanato, ho guidato, ho consolato «perché ho visto le sue vie». Dio non lo ha forse fatto innumerevoli volte nella nostra vita? Forse che non ha condotto spesso i suoi attraverso grandi difficoltà e pericoli?

Riscopriamo dove sta la nostra consolazione e aiutiamo gli altri a riscoprirla. Ecco cosa potrebbe essere il nostro Avvento e il nostro Natale.



Auguri del Vescovo	Pag.	1
Editoriale	Pag.	2
Progetti Avvento	Pag.	3
Dossier immigrazione	Pag.	4/5
Convegno Settimana Sociale a Reggio Calabria .	Pag.	6/8
Rubrica senza frontiere.....	Pag.	9
Cinema africano.....	Pag.	10/11
Natalinsieme e agenda	Pag.	12
Emergenza Indonesia	Pag.	13
Libri, riviste	Pag.	14/15

Pordenone, 28 novembre 2010

I domenica di Avvento
+ Ovidio Poletto
Vescovo

sommario

editoriale

Quante volte a Natale ci si scambia gli auguri, perché così si usa, spesso senza avere la consapevolezza di ciò che si sta dicendo e di che cosa si sta augurando. Buon Natale, felice anno nuovo, tante cose... auguroni. È un modo di socializzare, che esprime anche il piacere dell'incontro, della relazione e un sottointeso desiderio di rivederci in futuro e che tutto proceda per il meglio. E così di anno in anno senza sforzarci più di tanto su cosa possa essere oggetto interessante di auguri da fare a noi stessi ed alle persone che avviciniamo.

Credo che questo anno ci siano concreti motivi per farci gli auguri in presenza di segnali diffusi di una società ammalata, a partire dai suoi governanti, dove il gossip e le squallide vicende personali sono al centro del dibattito politico e quindi dei mass media, nonché nella vita sociale spicciola delle nostre comunità parrocchiali e prima ancora delle famiglie.

Del malcostume, della corruzione non ci scandalizziamo più, ne abbiamo fatto l'abitudine a suon di dosi massicce.

Dobbiamo scrollarci di dosso la tentazione di lasciarci travolgere dalla dilagante indifferenza che rischia di farci perdere di vista che esistono tante realtà posi-

ve che sostengono ancora la nostra vita sociale: dobbiamo impegnarci perché il "bicchiere mezzo pieno" abbia il sopravvento sul "bicchiere mezzo vuoto".

Come animatori della Carità il primo augurio da fare è rivolto a noi stessi, ed è quello di far emergere quanto di positivo è presente in mezzo a noi e valorizzarlo, sostenuti dalla spinta che ci viene dal Natale del Signore sorgente di luce e di speranza. Possiamo trasformare le difficoltà ed i problemi in opportunità di crescita prima di tutto nella fede, sia personale che delle nostre comunità ecclesiali, con riflessi significativi sull'intera società.

Non dobbiamo perdere la convinzione che nel dilagare della povertà, nel crescente disinteresse degli amministratori pubblici per le fasce sociali più deboli, nell'aumento della corruzione e del malcostume, il nostro servizio ecclesiale non solo conserva il suo valore di testimonianza profetica, ma lo accresce.

I gesti di solidarietà e di vicinanza alla fatica del vivere dei più poveri sono molto preziosi e la nostra società ne ha assolutamente bisogno, per non naufragare nel consumismo sfrenato, provvidenzialmente rallentato dalla crisi economica.

Un augurio che possiamo farci è quello di essere più capaci di contagiare le nostre comunità parrocchiali, nell'attenzione per coloro che sono in difficoltà, e soprattutto di coinvolgere i giovani, per renderli consapevoli che non esistono solo internet o i vestiti firmati, ma che, per dare autentico sapore all'esistenza, è indispensabile crescere nella partecipazione responsabile alla vita sociale ed essere protagonisti consapevoli della costruzione di un mondo più solidale e giusto.

Lo stimolo che ci viene dall'evento di Betlemme di duemila anni fa è quello che il bene è possibile, che una società migliore è possibile, che un mondo più giusto e con meno sofferenza è possibile: dipende da noi realizzarlo e non da altri, vale la pena di assecondare l'azione dello Spirito che ci spinge a spendere per amore e solo per amore la nostra vita.

Allora Buon Natale

Diacono Paolo Zanet

**Direttore Caritas
di Concordia-Pordenone**



Associazione "La Concordia"

Via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone
Tel. 0434.221222 fax 221288
caritas@diocesi.concordia-pordenone.it
www.caritaspordenone.it

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Ghergeschi

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Martiri Concordiesi, 2
Pordenone

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n.457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Grafiche Risma
Roveredo in Piano (PN) [101711]

CARITAS DIOCESANA AVVENTO – NATALE 2010

CRESCERE COME COMUNITÀ EDUCANTI

1. Una comunità per ...

I POVERI DI CASA NOSTRA

Anche quest'anno la Diocesi è attiva con il Fondo Diocesano di Solidarietà. Si tratta di una somma di denaro, raccolta su appello del Vescovo, destinata ad aiutare le famiglie colpite dalla crisi che si trovano in difficoltà economica.

Solo da gennaio a giugno 2010, grazie al fondo e all'aiuto dei volontari delle Parrocchie, si sono potute aiutare 129 famiglie disicate. Prevalentemente si sono aiutate le persone ad affrontare le spese relative alle bollette (gas, energia, immondizie, ecc.) o quelle relative alle prime necessità (viveri non presenti nei pacchi spesa, farmaci non mutuabili, spese per trasporti, ecc.).

Proposte concrete:

- **attivare la Parrocchia affinché sia soggetto attivo di solidarietà: raccogliere in Parrocchia volontari che possano ascoltare le famiglie in difficoltà e possano segnalarle, quando è il caso, al Fondo Diocesano di Solidarietà**
- **promuovere la raccolta fondi diffondendo l'appello del Vescovo: "se 10mila persone con un lavoro stabile, tra le circa 360mila persone che risiedono in Diocesi, donassero al fondo cinquanta euro, avremmo a disposizione una cifra importante per aiutare le famiglie in difficoltà"**

Area Promozione Caritas
Referenti: Mara Tajariol, Elena Mariuz

2. Una comunità per ...

IL VOLONTARIATO - AGENDA 2011

Il volontario è la ruota fondamentale dell'ingranaggio della solidarietà. L'agenda Caritas 2011 focalizza l'attenzione proprio su questo tema, vitale nell'attività della Caritas: il volontariato. Se, infatti, il centro dell'operare di tutti è l'attenzione agli ultimi, ai più poveri, allo stesso tempo l'ascolto e la condivisione con i più deboli non sarebbero possibili se non ci fossero delle persone che mettono a disposizione il loro tempo. L'umanità che incontra l'altro, condividendone le sofferenze e i problemi, già significa ascolto e accoglienza, che sono i primi passi fondamentali per offrire un autentico aiuto disinteressato e gratuito.

Proposte concrete:

- **promuovere la diffusione dell'agenda 2011**
- **dedicare un po' del proprio tempo nel proprio territorio**

Area Promozione Umana
Referente: Laura Blarasin

3. Una comunità per ...

“ZERO POVERTY”

La povertà è uno scandalo inaccettabile per il ventunesimo secolo: è questo il messaggio della campagna “Zero Poverty”, promossa da Caritas Europa e Caritas Italiana, in occasione dell'anno europeo contro la povertà e l'esclusione sociale. Ciascuno di noi, nel proprio piccolo, può essere attore protagonista nel cammino verso un obiettivo che sembra utopico. E il primo passo è sicuramente l'informazione: informarsi per agire in prima persona e per sensibilizzare la società civile.

Proposte concrete:

- **firmare la petizione sul sito www.zeropoverty.org**
- **organizzare attività di sensibilizzazione nelle parrocchie e nelle scuole, attraverso lo strumento del kit didattico “Zero Poverty”**

Area Mondialità ed emergenze
Referenti: Andrea Barachino

Per informazioni e adesioni:

Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone

Via Martiri Concordiesi, 2 (PN) - tel. 0434 221222

Orario 9-12 e 15-17 dal lunedì al venerdì

caritas@diocesi.concordia-pordenone.it • www.caritaspordenone.it

DOSSIER IMMIGRAZIONE 2010

NON CRESCE IL NUMERO DEGLI IMMIGRATI IN ITALIA, NEL NORDEST INVECE SÌ

È stato presentato in contemporanea in tutte le regioni d'Italia la ventesima edizione del Dossier statistico pubblicato ogni anno da Caritas e Migrantes: la sede universitaria di Gorizia ha ospitato questo evento per il Friuli Venezia Giulia.

VENT'ANNI DI DOSSIER: PER UNA CULTURA DELL'ALTRO

Questo documento fa il punto sull'immigrazione in Italia, raccogliendo in maniera organica i dati statistici, coniugando quelli dell'Istat con ciò che risulta all'anagrafe dei diversi comuni, presentando così un quadro più reale della situazione. In questi vent'anni la popolazione immigrata è aumentata di quasi 20 volte, arrivando alla soglia dei 5 milioni di presenze. Il Dossier è il frutto di un progetto culturale che vede la chiesa in prima linea perché, alla luce del messaggio evangelico, si richiede ai fedeli un impegno per una migliore convivenza, considerando l'immigrazione

ne come "segno dei tempi", un fenomeno che sta apportando profondi cambiamenti in Italia, ma anche in Europa e nel mondo. Ci sono state delle critiche, naturalmente, quasi che la chiesa cattolica abbia voluto prendere il posto di qualcun altro: in realtà questa ricerca, nata per colmare una lacuna conoscitiva sul tema, non è avulsa dai compiti pastorali, perché la chiesa ha la missione non solo di dare testimonianza della fede, ma anche di promozione umana e sostegno sociale.

L'obiettivo del Dossier è quello di favorire una visione non superficiale dell'immigrazione, partendo da tre premesse. La prima è che l'immigrazione offre l'occasione per una conoscenza umana più profonda, anche se manca una visione positiva del fenomeno, che spesso si abbina più a problemi di sicurezza che all'impegno di una migliore regolamentazione. La posta in gioco è un ordine economico mondiale più giusto e una migliore convivenza tra i popoli, basata sul reciproco e pari riconoscimento. L'immigrazione va poi collegata con l'andamento demografico e lo sviluppo

socio-economico dei Paesi dai quali proviene, non ha senso parlare di cooperazione nella speranza che i flussi si arrestino. Un ultimo punto è il rapporto esistente tra strutture pubbliche, da un lato, e volontariato e realtà socio-ecclesiastici dall'altro, che deve essere collaborativo e non concorrenziale, cercando di far rientrare nell'ambito pubblico l'intuizione di una maggiore giustizia sociale, nella convinzione che non si può far passare per carità ciò che è dovuto per esigenze di giustizia e di dignità umana.

OPPORTUNITÀ DELL'IMMIGRAZIONE

In un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo, gli immigrati sono le prime vittime: chi aveva un lavoro a tempo determinato spesso non si è visto rinnovare il contratto. Questo ha causato una migrazione interna in Italia, con un movimento dei flussi verso il nord, dove ancora qualche speranza di trovare un lavoro non ha fermato l'arrivo di nuove persone.



Non bisogna dimenticare che gli immigrati influiscono positivamente anche sull'elevato e crescente tasso di invecchiamento della popolazione italiana: gli ultra sessantacinquenni superano già i minori di 15 anni, per questo l'arrivo di gente comunque giovane e il maggior numero di nascite tra gli stranieri sono fattori di riequilibrio demografico.

Gli immigrati contribuiscono anche alla produzione dell'11 per cento del Prodotto interno lordo: diversi studi, tra i quali quello della Banca d'Italia del luglio 2009, hanno evidenziato la funzione complementare dei lavoratori immigrati, in grado di favorire perfino opportunità occupazionali per gli italiani. Se mancasse il loro apporto, o se questo diminuisse, nei settori considerati non appetibili dagli italiani (agricoltura, edilizia, industria e settore di assistenza familiare), il Paese sarebbe in difficoltà nell'affrontare il futuro.

I DATI DEL DOSSIER 2010



Un dato spicca nella edizione di questo anno del Dossier: la crisi economica e occupazionale ha ridotto l'afflusso degli immigrati in

Italia, molti sono stati licenziati e quindi costretti a lasciare l'Italia o a scomparire nell'irregolarità. Secondo il Dossier, tra residenti e soggiornanti, gli stranieri, al 31 dicembre 2009, erano quasi cinque milioni: uno ogni dodici residenti italiani. Le popolazioni maggiormente rappresentate sono i romeni, seguiti da albanesi, marocchini, cinesi e ucraini. Più della metà degli stranieri proviene dall'Europa centro-orientale, raggiungendo una percentuale del 53,6 per cento del totale.

La retribuzione netta mensile di un lavoratore straniero è stata calcolata in media, nel 2009, di 971 euro, contro 1.258 euro per un italiano, con una differenza a sfavore del primo del 23 per cento, di 5 punti ancora più alta per le donne straniere. Questo nonostante i lavoratori stranieri assicurino allo sviluppo dell'economia italiana un contributo

non indifferente: gli immigrati sono circa il 10 per cento degli occupati dipendenti e sono titolari del 3,5 per cento delle imprese, incidendo per l'11,1 per cento sul prodotto interno lordo, secondo gli ultimi dati del 2008. Gli stranieri pagano 7,5 miliardi di euro di contributi previdenziali, e grazie a loro l'Inps ha chiuso il proprio bilancio in attivo negli ultimi anni. Ciò che l'Italia spende per gli immigrati è di gran lunga inferiore a quanto questi versano nelle casse dello stato in termini di tasse.

LA SITUAZIONE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Nella nostra regione il flusso migratorio non si è arrestato, nonostante la crisi economica, un po' come è accaduto in genere nel Nordest. Il Dossier parla di 116.400 soggiornanti regolarmente, di cui il 21,5 per cento è rappresentato da minori. Vista la posizione di confine, i numeri maggiori arrivano dall'Europa balcanica: il 18 per cento sono romeni, il 12,9 albanesi, il 9,2 sono serbi, che sono comunque la popolazione straniera prevalente a Trieste. La maggior parte dei lavoratori stranieri si trova nella provincia di Udine, con una percentuale del 43 per cento, seguita da Pordenone, con il 28 per cento. I settori nei quali sono inseriti più stranieri sono quello dei servizi, seguiti dall'industria e dal settore edilizio, da quello alberghiero e della ristorazione.

Nel pordenonese il dato riferito ai minori stranieri a scuola è il più alto della regione: si raggiunge il 14 per cento, mentre la media regionale è del 10 per cento, comunque superiore a quella nazionale del 7 per cento. Sono ben 127 le origini nazionali presenti nelle classi in regione: il 45,8 per cento viene dall'Europa orientale, con albanesi e romeni in testa nelle province di Udine e Pordenone.

Tra i dati che provengono dai Centri d'Ascolto delle 4 diocesi regionali, il rapporto italiani/stranieri è molto alto per i secondi a Pordenone, con l'84 per cento dei richiedenti aiuto: a Udine gli stranieri sono il 74 per cento, a Gorizia il 57 e a Trieste il 45 per cento.

Martina Gheretti

SOSTIENI LA CONCORDIA

Ti piace il nostro giornale?

**Ritieni utile l'informazione
che La Concordia offre?**

La Concordia è una rivista trimestrale che fa conoscere il mondo della Caritas diocesana, i progetti e le azioni intraprese, i corsi di formazione e dà un'informazione sulle attività delle Caritas parrocchiali. È uno strumento per far circolare le notizie in modo capillare, nelle famiglie come nelle comunità parrocchiali. Purtroppo la nuova normativa sulle tariffe postali penalizza le piccole riviste come questa, imponendo un costo per la spedizione che è pari a quello della rivista stessa: per questo motivo ti chiediamo di contribuire a sostenere questo mezzo di informazione, aiutandoci. Questo è l'unico modo perché sopravviva questo tipo di informazione che, come tutte le piccole riviste, rischia di sparire se rimane senza aiuto. Il contributo è di 4 euro all'anno. Ti preghiamo di inviare la tua adesione entro il 31 gennaio 2011, in modo che il numero di marzo possa essere realizzato, e spedito, in tempo.

DA REGGIO CALABRIA

UN'AGENDA DI SPERANZA PER IL FUTURO

È stato senz'altro l'intervento del direttore del Centro diocesano per la pastorale della cultura, prof. Giuseppe Savagnone, a dare la "sveglia" alla 46a Settimana sociale dei cattolici italiani dal titolo *Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del paese*. Savagnone, chiamato dagli organizzatori per commentare il documento della CEI *Per un paese solidale. Chiesa italiana nel Mezzogiorno*, ha scaldato il cuore della platea, perché senza ipocrisia, ha chiamato per nome alcuni nodi irrisolti della vita ecclesiale e pastorale italiana. Il suo intervento ha inaugurato l'ultima parte della Settimana Sociale, quella che aveva il compito di raccontare – attraverso le storie, le esperienze e le testimonianze vissute nella varie realtà locali – il "paese solidale". Nei giorni precedenti, oltre ai saluti, il programma conteneva le relazioni di esperti e docenti (sullo "stato dell'Italia", sulle "trasformazioni del sistema politico internazionale" e sulla "crisi economica globale") e i lavori nelle cinque assemblee tematiche.

All'incontro a Reggio Calabria (nel 50° anniversario dall'ultima Settimana Sociale svolta nella città dello Stretto) hanno partecipato 1.200 delegati provenienti da 184 diocesi. Oltre 200 i sacerdoti presenti, qualche decina di religiosi, 66 i vescovi, quasi 300 i giovani. Per seguire l'evento hanno richiesto un accredito oltre 150 giornalisti.

La pastorale si fa al piano terra

Nella sua esposizione, Savagnone ha osservato che nella vita pastorale, è come se ci fossero due piani: "Uno nobile, in cui facciamo convegni e scriviamo documenti" e "un piano terra" che è quello della "pastorale ordinaria, della vita quotidiana, nei gruppi, nelle parrocchie, nei movimenti, nelle scuole cattoliche, nei luoghi in cui ci sono i cristiani. È lì che noi dobbiamo trovare la forza per cambiare le cose. Perché le cose del piano nobile non arrivano quasi mai al piano terra". Il professore ha quindi ricordato i cinque ambiti individuati al convegno ecclesiale di Verona (2006), e si è chiesto che fine abbia fatto quella riflessione, richiamando l'at-

tenzione sulla necessità di una "pastorale ordinaria" che "educa veramente" le persone. "Non può essere solo una pastorale di celebrazioni – ha spiegato – ma deve essere una pastorale di formazione permanente, coraggiosa, che mette in comunicazione col territorio, per insegnare a cercare Cristo là dove apparentemente non c'è, per le strade, per le piazze, in ufficio, in officina". Occorre una "pastorale ordinaria" perché l'educazione "si fa al piano terra".

Affrontando i "ritardi" che il Meridione ancora subisce, Savagnone ha poi allargato la prospettiva su tutto il territorio nazionale, richiamando la chiesa ad una "responsabilità fortissima" sul piano culturale. "Quando il laico credente varca la soglia del tempio, si lascia alle spalle la sua esperienza civile, politica, culturale, professionale e familiare e diventa un accolito fedele, un lettore puntuale, una persona che distribuisce l'eucaristia, che fa catechesi..., se tutto si riduce a questo, il laico diventa viceprete. Questa non è laicità. È veramente laico se può portare le esigenze e le situazioni di cui il mondo è pieno". Già al convegno ecclesiale del 1995 a Palermo si lamentava un "silenzio assordante" sul territorio, all'interno delle chiese locali. "La conseguenza più grave – ha continuato Savagnone – è che le nostre parrocchie non sono centri di elaborazione culturale: non portando la vita di fuori dentro per vagliarla alla luce del vangelo, non si elabora nessuna prospettiva, nessun nuovo messaggio con una valenza specificamente culturale". Quando il laico varca di nuovo, in senso inverso, la soglia del tempio – ha insistito il relatore –, lascia alle spalle la sua esperienza cristiana e "torna ad essere l'uomo che nella società civile contribuisce al caos, all'illegalità, alla politica perversa, allo stile di disservizio e di incapacità di gestione, senza minimamente percepire il legame tra questo e la sua appartenenza ecclesiastica. È una tragedia: clericali dentro, laicisti fuori".

Cattolici in politica

Davanti ai delegati e agli ospiti – tra cui anche alcuni parlamentari, politici

e amministratori locali – il presidente della CEI, Angelo Bagnasco, ha richiamato la missione dei cattolici in politica soprattutto "in quest'ora esigente". La chiesa – a detta del presidente della CEI – ha la coscienza "di non dover esser un'agenzia di pronto soccorso, e che la sua presenza non può essere ridotta alle innumerevoli attività di carattere sociale. Non è questa la missione primaria della chiesa" che, invece "è inviata ad annunciare la speranza, il Signore Gesù". Il Vangelo "non solo genera solidarietà", ma "ha anche qualcosa di proprio e di originale da dire per interpretare la storia e costruire una città più umana".

C'è quindi bisogno di "una nuova generazione di cattolici impegnati in politica", in particolare di giovani che "si preparino con una vita spirituale forte e una prassi coerente con una conoscenza intelligente e organica della dottrina sociale della chiesa e del magistero del papa, con il confronto e il sostegno della comunità cristiana, con un paziente e tenace approccio alle diverse articolazioni amministrative".

Lo stesso Benedetto XVI, nel suo messaggio di saluto, ha rinnovato "l'appello" affinché "sorga una nuova generazione di cattolici, persone interiormente rinnovate che si impegnino nell'attività politica senza complessi d'inferiorità". Il compito prioritario della chiesa italiana, secondo il papa, è la "sfida educativa": "Spendersi nella formazione di coscienze cristiane mature, cioè aliene dall'egoismo, dalla cupidigia dei beni e dalla bramosia di carriera e, invece, coerenti con la fede professata, conoscitrice delle dinamiche culturali e sociali di questo tempo e capaci di assumere responsabilità pubbliche con competenza professionale e spirito di servizio".

Nella seconda giornata dei lavori, è tornato su questo tema il rettore della Cattolica, Lorenzo Ornaghi. Un partito di cattolici, "in questa fase lo vedo complicatissimo, ma lo vedrei molto difficile anche con una diversa legge elettorale. Il problema politico è contare e non essere contati". Ornaghi ha individuato nella scarsa "rappresentatività" il pro-

blema maggiore per i cattolici di oggi, che si sentono "dubbiosi o disorientati, quasi spaesati, rispetto allo stato attuale dell'Italia". "Neanche le più esasperate partigianerie possono bilanciare il fatto che indifferenza o rassegnata acquisenza accompagnano con sempre maggiore intensità non solo lo svolgersi delle vicende politico-partitiche, ma persino le fasi di tornata elettorale – ha detto nella sua relazione –. E, quanto più ci si sente distanti o irritati da questa situazione della politica, tanto più rischiano di rivelarsi alla fin fine inadeguate persino le proposte tecnicamente migliori di riforme del sistema elettorale".

Le urgenze per l'Italia in 5 punti

Il Documento preparatorio, in mano ai delegati arrivati a Reggio Calabria, conteneva, tra l'altro, cinque direttive e una serie di "problemi prioritari" dai quali "può prendere le mosse quella ripresa della crescita verso e secondo un maggior bene comune" (n. 15). Non è più tempo di rimanere adagiati, sembrano voler dire i lavori della Settimana Sociale. In una stagione "nuova e tanto difficile", come quella che sta attraversando il paese, la "posta in gioco è l'Italia". Il vice presidente del Comitato preparatorio, Luca Diotallevi, nell'introduzione ai lavori, ha usato toni allarmati: "In gioco non sono solo interessi, ma anche affetti e parti della nostra stessa identità". Per tutti e per la chiesa in particolare, l'impegno per il bene comune è diventato una priorità, una urgenza". Il compito della chiesa e dei cristiani, tra l'altro, nasce dal fatto che "l'Italia che abbiamo di fronte è un paese che ormai conosce solo minoranze" e "sarebbe grave comprendere i cattolici, o peggio ancora la chiesa, come una di queste minoranze".

Includere le nuove presenze. I cattolici radunati a Reggio Calabria si sono ritrovati uniti attorno alla proposta di dare la cittadinanza italiana ai figli degli immigrati stranieri residenti in Italia. È necessario allargare il discorso ad altri diritti "naturali", da quello al lavoro a quello all'integrazione, per passare a quella "seconda fase" che superi la "fase emergenziale" dell'immigrazione.

Completare la transizione istituzionale. Tutti all'unanimità non si sentono rappresentati da questa legge elettorale, anche se sulla forma che dovrebbe prendere la nuova normativa perman-

gono pareri differenti. Così come si sono riscontrati "sentimenti ambivalenti nei confronti del federalismo". È stato preso atto che il federalismo c'è e si è preso l'impegno per qualificarlo come un federalismo solidale e che rispetti sussidiarietà verticale e orizzontale.

Intraprendere nel lavoro e nell'impresa. "L'evasione fiscale è una colpa grave che oggi appare avvolta da un certo giustificazionismo": è il messaggio forte uscito da questo gruppo, dove è pure arrivata una "forte richiesta di incentivi per le famiglie (con l'introduzione del quoziente familiare) e per l'educazione dei figli". È stato inoltre riferito di una "forte preoccupazione per la conflittualità in atto tra le parti sociali e per la crescente ostilità contro il sindacato cattolico".

Educare per crescere. La scuola sia luogo di inclusione e non di esclusione, un "laboratorio" di crescita a cui partecipino associazioni, genitori e insegnanti. Da questo gruppo è stata lanciata anche l'idea di introdurre dei "cappellani" negli istituti scolastici disposti ad accoglierli.

Slegare la mobilità sociale. È stato chiesto di "slegare il mercato, di trovare forme per rendere più facile l'accesso al credito", oltre a garantire un "sostegno ai lavoratori impegnati in nuovi settori. Slegare la vita, sostenere la capacità di apertura di nuovi orizzonti, non solo del nostro territorio".

Dopo Reggio quale progetto per il futuro?

Al termine delle riflessioni portate in assemblea e degli interventi nei cinque laboratori rimangono alcuni interrogativi di ordine pratico, ma anche sostanziale. Come valorizzare la soggettività nell'esperienza di fede e nella coniugazione fede-politica? Quando e in che modalità è possibile trovare un campo di cooperazione e di coordinamento – tra laici e cattolici, tra politici e cittadini – dal momento che i cattolici politici non partecipano alla vita comunitaria di base? Come dare concretezza e "gambe" alle proposte emerse nella quattro giorni? E attraverso quale strategia?

"Le Settimane Sociali non sono uno strumento pastorale, non hanno un ruolo magisteriale – ha osservato mons. Miglio –. La ricchezza raccolta in questi giorni viene consegnata a tutta la chiesa italiana e a tutto il paese. Tutta la comunità cristiana deve sentirsi impegnata per il bene comune, dai vescovi ai laici. Gli orientamenti della Settimana Sociale verranno consegnati alle chiese locali che vi lavoreranno attraverso i singoli soggetti pastorali. Il compito della chiesa è sempre più educativo: far passare nella vita ordinaria quella parte di carità sociale che è descritta nella dottrina sociale".

Don Dario Roncadin
Direttore Pastorale Sociale



La 46^a settimana Sociale dei Cattolici Italiani

Nella congiuntura socio-economica che stiamo attraversando, il propagarsi della disoccupazione e della precarietà impedisce ai giovani di radicarsi nel proprio territorio quali protagonisti dello sviluppo. Bisogna riconoscere e sostenere il ruolo sociale della famiglia, "cuore della vita affettiva e relazionale, nonché luogo che più e meglio di tutti gli altri assicura aiuto, cura, solidarietà, capacità di trasmissione del patrimonio valoriale alle nuove generazioni".

"Il problema non è soltanto economico, ma soprattutto culturale e trova riscontro in particolare nella crisi demografica, nella difficoltà a valorizzare appieno il ruolo delle donne, nella fatica di tanti adulti nel concepirsi e porsi come educatori... Tutti i cittadini sono chiamati a maturare una forte capacità di analisi, di lungimiranza e di partecipazione. Muoversi secondo una prospettiva di responsabilità comporta la disponibilità ad uscire dalla ricerca del proprio interesse esclusivo, per perseguire insieme il bene del Paese e dell'intera famiglia umana". Questo in sintesi il Messaggio di Papa Benedetto XVI ai partecipanti alla 46a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si è svolta a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre 2010. Le giornate della Settimana Sociale hanno visto la partecipazione di 1.200 persone, provenienti da 184 diocesi. La nostra Diocesi era presente con cinque delegati, più due giovani della Pastorale Giovanile. Tra i partecipanti, 300 giovani, 177 rappresentanti di associazioni e movimenti laici, 66 vescovi, 204 sacerdoti, 29 tra religiosi e religiose, 9 diaconi. Più di 150 i giornalisti accreditati.

Cinque le assemblee tematiche, in cui sono stati suddivisi i partecipanti: **intraprendere** nel lavoro e nell'impresa; **educare** per crescere; **includere** le nuove presenze; **slegare** la mobilità sociale; **completare** la transizione istituzionale.

Le conclusioni derivate dalla sintesi dei gruppi di lavoro costituiscono piuttosto le premesse del lavoro che ci aspetta, gli appuntamenti irrinunciabili da segnare nelle agende delle nostre diocesi.

Dal gruppo **"educare"** arriva un forte richiamo alla funzione pubblica dell'essere genitori e per una scuola che metta al centro la relazione, il rapporto docente/allievo. È importante poter creare una rete tra diversi soggetti a sostegno della scuola, nella quale deve avere un ruolo l'associazionismo sia professionale che educativo in senso ampio.

Di immigrazione si è parlato nell'area tematica **"includere"** le nuove presenze, con riferimento specifico alle modalità e ai possibili percorsi attraverso cui dare la cittadinanza italiana ai figli di immigrati nati in Italia. Ciò senza dimenticare o confondere che i diritti fondamentali vengono riconosciuti all'individuo in quanto persona, indipendentemente dalla cittadinanza, e finanche dalla regolarità o meno di presenza sul territorio.

Nell'area tematica **"completare"** la transizione istituzionale, si è parlato di politica, di legge elettorale, ma sempre in una prospettiva alta, nella consapevolezza che una buona legge elettorale e una classe politica preparata sono la condizione indispensabile per la salvaguardia dei valori fondamentali sui quali si può e deve fondare la nostra società.

La necessità di un linguaggio che rimetta al centro la persona è emersa nell'area tematica **"intraprendere"** nel lavoro e nell'impresa: non è il lavoro a creare una sorta di diritto alla vita, come sembra trasparire dalla legislazione sulla flessibilità del lavoro e sull'immigrazione, ma al contrario è la persona, l'essere vivente, che in quanto tale ha diritto al lavoro. Il grande rischio Paese riguarda

la decrescita demografica e i giovani, due milioni dei quali non lavorano o non lavorano stabilmente e quindi non sono in grado di costruire delle nuove famiglie. Stretti tra flessibilità e pre-

cariato, con un mondo del lavoro per molta parte sommerso, occorre cercare un nuovo modello di sviluppo che distribuisca le risorse in modo equo per tutti.

"Slegare" la mobilità sociale per far crescere la cultura della qualità e del merito: slegare e ri-legare sono concetti che vanno tenuti insieme per costruire l'agenda del futuro: vanno ri-legate la cultura della democrazia, della legalità, della giustizia, vanno slegati l'economia e il mercato del lavoro, trovando nuove forme per facilitare l'accesso al credito, favorire gli investimenti con modalità diverse di fiscalizzazione, ma anche "investire di più sull'occupazione femminile, rinnovare il patto del lavoro".

Ciò che è emerso con chiarezza da tutti gli interventi è che la Dottrina sociale della Chiesa ha una straordinaria modernità per affrontare la complessità dei problemi che pone oggi una dimensione globalizzata dei fenomeni. A cominciare dal riportare i vari elementi – persona, lavoro, impresa – al loro significato autentico, non solo tecnico-economico. Al centro ci deve sempre essere il discorso finalistico: non solo "know how" nell'impresa, ma prima di tutto "know why": non solo come si produce, si investe, ma prima di tutto perché si produce, si investe. La nostra agenda per il futuro ci impegna in una nuova prospettiva di speranza e di evangelizzazione.

Don Dario Roncadin
Carla Panizzi

**46^a SETTIMANA SOCIALE
DEI CATTOLICI ITALIANI**



NOTIZIE DALLE CUIERE

Ottobre è stato un mese ricco di incontri tra le cuiere di San Giuseppe!

Venerdì 8 sono venuti a trovarci i ragazzi, gli operatori e i volontari del Giardino delle Sorprese di Villa Carinzia.

Il progetto del Giardino Educativo, nato su iniziativa della Provincia di Pordenone e dell'Azienda sanitaria, mette in rete diversi attori del territorio per offrire a persone diversamente abili una nuova risposta educativa e riabilitativa, ambientata nel parco di Villa Carinzia.

Abbiamo trascorso una bellissima mattinata all'aria aperta, creando un momento di reciproca conoscenza per i due progetti.

Oltre a raccontare l'esperienza di Casa San Giuseppe, abbiamo anche potuto mostrare i buoni risultati che si possono ottenere sperimentando l'agricoltura biologica.

È stata molto importante per noi la partecipazione e la testimonianza dei nostri amici collaboratori e volontari: Valerio, Mara, Milena, Salvatore e Silvano con i suoi asini. È soprattutto grazie a loro che



TELEFONOCASA: CONCLUSA LA RACCOLTA DI CELLULARI USATI

Con l'arrivo dell'autunno si chiude la raccolta di cellulari usati promossa dalla Cooperativa Abitamondo. I telefonini recuperati sono stati più di 1700, e verranno spediti a una società leader nella rigenerazione di apparecchiature tecnologiche.

logiche che si occuperà di vendere quelli funzionanti e di recuperare i componenti degli apparecchi guasti. Il ricavato ottenuto da Abitamondo verrà destinato ad un fondo per l'emergenza abitativa.

Ringraziamo tutte le parrocchie e le Ca-

ritas Parrocchiali che hanno sostenuto e promosso il progetto fin dall'inizio e il cui apporto è stato prezioso per il raggiungimento di questi importanti risultati.

Damiana Dalla Colletta



Le Cuière di San Giuseppe è diventato un sogno realizzabile.

Due settimane dopo, e precisamente il 19, 20 e 21 ottobre, abbiamo accolto a braccia aperte i bambini della scuola d'infanzia di Vallenoncello, accompagnati dalle loro insegnanti

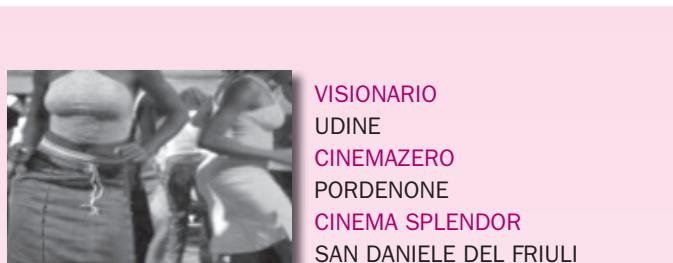
Sotto la guida delle "nostre maestre" Milena, Mara e Daliah, l'allegra gruppo ha potuto scoprire i prodotti che la terra ci regala nella stagione autunnale, ammirandone i colori (l'arancio acceso delle zucche, il giallo paglierino dei cachi!), gli



IV edizione**26 ottobre 2010 – 20 gennaio 2011****UN'AFRICA FRIZZANTE E SPENSIERATA**

Siamo particolarmente contenti di questa IV edizione di "Gli occhi dell'Africa". Siamo finalmente riusciti ad avvicinarci a quello che, fin dalla prima rassegna, quattro anni fa, ci eravamo proposti: dare spazio al volto spensierato dell'Africa, un continente che per lo più viene associato a guerra, povertà, fame. Tragedie che ovviamente ci sono e non vogliamo negare, ma l'Africa non è solo questo. Compito non facile, perché nella produzione prevalgono (anche perché figlie di cineasti emigrati in Europa) le pellicole di denuncia, che affrontano i drammi e i problemi che quotidianamente affliggono questi Paesi.

Quest'anno, però, ce l'abbiamo fatta e siamo riusciti ad offrire al nostro pubblico affezionato film dal tono più leggero, all'insegna dei suoni, dei colori, dei canti, delle danze, dei sogni e dell'amore.

I FILM

VISIONARIO
UDINE
CINEMAZERO
PORDENONE
CINEMA SPLENDOR
SAN DANIELE DEL FRIULI

AMOUR, SEXE ET MOBYLETTE
AMORE, SESSO E MOTORINO

di Silvia Bazzoli, Christian Lelong
Francia/Germania/Burkina Faso, 2008, 95'
versione originale sottotitolata in italiano
ALLA PRESENZA DEI REGISTI

Koupela, cittadina di passaggio del Sud-Ovest del Burkina Faso: durante i giorni precedenti alla festa di San Valentino Paul, fotografo, Grégoire, redattore della radio, Lucie Kabré e Silvestre Lalogo, operatori dell'Action Sociale e l'équipe di Cinomade, si ritrovano casualmente nella stessa città. Ciascuno sta cercando a suo modo di raccogliere le manifestazioni e raccontare i diversi aspetti dello stesso soggetto: "la relazione amorosa". La moltitudine di persone di tutte le età, livelli sociali ed economici che incontrano, tessono la tela di un discorso amoroso, così come è vissuto di questi tempi in un piccola città dell'Africa occidentale.



CINEMAZERO
PORDENONE
CINEMA SPLENDOR
SAN DANIELE DEL FRIULI
CINEMA SOCIALE
GEMONA

IL MERCATO DELLA COPPA D'AFRICA

di Corrado Zunino - Ghana/Italia, 2008, 14'

Un reportage girato in Ghana, ad Accra, in occasione della Coppa d'Africa. Un viaggio affascinante nei "pitch": i campi di terra rossa, i campetti in terra dura, le piazze, le arene, le discariche, dove si "giocano" le speranze dei giovani calciatori africani.

a seguire



LE BALLON D'OR
IL PALLONE D'ORO
di Cheick Doukouré
Francia/Guinea, 1992, 100'
vers. origin. sottotitolata in italiano

Il piccolo Bandian, asso del pallone, sogna un vero pallone di cuoio. Nel suo villaggio sperduto nella brousse, i giovani seguono e sognano le partite di calcio attraverso la radio. I grandi nomi di Milla, Keita e Boli rappresentano l'unico esempio di come poter cambiare la propria vita. Madame Aspirine, una dottoressa europea, regala a Bandian l'agognato pallone. La trama del film ruota intorno a questo elemento, foriero di avventure e disavventure che vedono Bandian scalare tutte le tappe fino alla partenza per un club calcistico francese.



CINEMAZERO
PORDENONE
UN TRANSPORT EN COMMUN
SAINT LOUIS BLUES

di Dyana Gaye
Senegal/Francia, 2009, 48'
versione originale sottotitolata in italiano

Un divertentissimo viaggio in taxi-brousse da Dakar a Saint-Louis durante il quale i passeggeri, cantando, raccontano se stessi. A bordo troviamo: Souki, diretta al funerale del padre che non ha mai conosciuto; Malick, che desidera salutare la fidanzata in partenza per l'Italia; Madame Barry, proprietaria di un elegante negozio da parrucchiere, desiderosa di rivedere i figli dopo molti anni; Joséphine e Binette, due francesi le cui vacanze in Senegal volgono al termine. Il tragitto è lungo, la calura intensa e le strade trafficate. In un'alternanza di sequenze musicali corredate da riprese molto realistiche, la regista ci offre uno sguardo sull'Africa pieno di freschezza, firmando un musical allegro e ottimista.

Gran Premio Miglior Cortometraggio al Dubai Film Festival 2009
Premio Miglior Cortometraggio al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina 2010 di Milano

a seguire



DIO ERA UN MUSICISTA
di Cristina De Ritis, Maddalena Grechi, Andrea Segre
Senegal/Italia, 2004, 61'

Le storie e la vita quotidiana dei musicisti senegalesi più importanti si intrecciano tra Da-

kar e Somone, tra Brufut e M'bour: l'hip pop della capitale del Senegal incontra il reggae melodico di Ismael sulle coste del Gambia, gli zykr sui tetti di Parcelle Assainé e nella città sacra di Touba rincorrono i tamburi guineani del maestro Pakata e la Kora del vecchio griot Cissoko... là dove la musica vissuta quotidianamente con energia e fatica racconta un'altra faccia dell'Africa: la sua complessa spiritualità, l'intreccio tra tradizione e modernità, l'incontro tra diverse culture. Al centro del film la musica, le difficoltà tecniche ed economiche di produzione, ma soprattutto la grande forza di volontà che caratterizza il rapporto tra questi musicisti e la loro arte. Un racconto che autori e registi hanno pensato e realizzato con il linguaggio del cinema del reale.



VISIONARIO
UDINE

IZULU LAMI

di Madoda Ncayiyana
Sudafrica, 2009, 93'

versione originale zulu, sottotitolata in italiano
In collaborazione con Festival del Cinema Africano di Verona

Izulu Lami (Il cielo segreto) racconta la storia di Thembi, 10 anni, e del fratello Kwezi, rimasti soli dopo la morte della mamma. L'unico ricordo che hanno della mamma è un tappeto che tesseva, con lo scopo di partecipare a un concorso di artigianato per vincere il premio e poter, così, sostenere la crescita dei propri figli. I due bambini decidono di lasciare il loro villaggio nel Kwa-Zulu Natal, per realizzare il sogno della madre. Giunti nella città di Durban, si trovano a vivere situazioni di profondo disagio, sulla strada, luogo di lotta e di sopravvivenza per tanti ragazzini, costretti a lottare ogni giorno contro un ambiente sociale violento. *Premio Dikalo - Best Feature Film 2009 al Pan African Film Festival di Cannes*



VISIONARIO
UDINE

UNA DEBOLE CORRENTE

di Nicole Leghissa
Italia, 2008, 52'

Il friulano Pietro Savorgnan di Brazzà nella seconda metà dell'Ottocento parte alla scoperta delle terre incognite dell'attuale Congo. Il documentario compie un viaggio nello scarto esistente tra il mito dell'esploratore che voleva essere amico degli africani e lo squallido utilizzo della sua icona oggi da parte dei poteri forti, congolesi e francese. Una figura del passato che ci riporta alla scoperta del neocolonialismo del presente.



CINEMAZERO
PORDENONE
CINEMA SOCIALE
GEMONA

IL SANGUE VERDE

di Andrea Segre
Italia, 2010, 57'
A PORDENONE, ALLA PRESENZA DEL REGISTA

Gennaio 2010, Rosarno, Calabria. Le manifestazioni di rabbia degli immigrati mettono a nudo le condizioni di degrado e ingiustizia in cui vivono quotidianamente migliaia di braccianti africani, sfruttati da un'economia fortemente influenzata dal potere mafioso della 'Ndrangheta. Per un momento l'Italia si accorge di loro, ne ha paura, reagisce con violenza, e in poche ore Rosarno viene "sgomberata" e il problema "risolto". Ma i volti e le storie dei protagonisti degli scontri di Rosarno dicono che non è così. Scovarle e dare loro voce è oggi forse l'unica via per restituire al Paese la propria memoria: quella di quei giorni di violenza e quella del proprio recente quanto rimosso passato di miseria rurale.

Premio CinemaDoc alle Giornate degli Autori 67^ Mostra del Cinema di Venezia



CINEMAZERO
PORDENONE

SOLO ANDATA: IL VIAGGIO DI UN TUAREG

di Fabio Caramaschi

Niger/Italia, 2010, 52'

ALLA PRESENZA DEL REGISTA E DELL'ATTORE PROTAGONISTA

Il protagonista è Sidi, un ragazzo tuareg del Niger residente a Pordenone insieme alla madre, al padre e alla sorella. Va a scuola, gioca alla playstation e sta assorbendo come una spugna la lingua e la cultura italiana. Manca solo il fratello minore, Alkhassoum di sei anni, rimasto in Niger col nonno, uno degli ultimi tuareg depositari della secolare tradizione di carovaniere del deserto. Sarà proprio l'arrivo del piccolo Alkhassoum a scompaginare le carte e a donare le preziosissime impressioni di un bambino tuareg sull'Italia, per capire come le due distinte identità e culture possano creare quel mix che darà vita agli italiani del futuro nonostante le spinte xenofobe e razziste.

in apertura di serata è stato presentato

IT.UAREG

reportage fotografico sulla comunità Tuareg di Pordenone
foto di Fabrizio Giraldi / LUZ photo

Nel corso della rassegna è stata allestita, a Pordenone, una mostra dedicata al calcio in Africa.

L'AFRICA NEL PALLONE



Mostra realizzata dalla rivista Africa, in collaborazione con il Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina di Milano

Il calcio africano è una miniera d'oro che sforna campioni e favole sportive. Drogba, Età, Weah, Roger Milla... Si rincorrono palloni malconci e s'inseguono sogni di gloria, ma ci sono anche delusioni e spietati fallimenti.

Prima dei Mondiali in Sudafrica, venti fotografi sono scesi in campo per svelare sogni e illusioni di un continente che si gioca il futuro, fra campi polverosi e pieni di buche, scarpini sfondati e magliette sdrucite...

Festa africana

AFRICA CHI SEI?

A conclusione della rassegna a Pordenone, una serata di festa presso la parrocchia di San Lorenzo – Rorai Grande

Una serata di spettacolo e di buona tavola preparata dall'associazione IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione della ACLI di Pordenone) in collaborazione con diverse associazioni e gruppi africani del territorio. Una festa per conoscere aspetti della cultura africana e vivere una serata di amicizia, scambio, allegria.



Natalinsieme 2010

Insieme alla Casa della Madonna Pellegrina

La Casa della Madonna Pellegrina organizza anche quest'anno Natalinsieme, un momento ormai atteso per trascorrere insieme ad amici il giorno che per eccellenza è dedicato a ritrovarsi con le persone care.

I posti disponibili attorno alla grande tavolata che verrà apparecchiata alla Casa Madonne Pellegrina sono 120 anche in questa edizione. Chi volesse partecipare può dare la propria adesione, entro le ore 12.00 di martedì 21 dicembre, chiamando direttamente la Casa della Madonna Pellegrina, al numero 0434-546811, oppure contattando la Caritas allo 0434-221222.

La partecipazione è libera e non c'è un costo prefissato per il pranzo: si potrà contribuire alle spese attraverso un'offerta che ogni famiglia deciderà di lasciare all'organizzazione. Il programma della giornata è ricco, e si svolgerà in questo modo: appuntamento alla Casa della Madonna Pellegrina, nella via omonima, laterale di Viale della Libertà, alle ore 12.00 della mattina di Natale, per scambiarsi gli auguri. Alle ore 12.30 è previsto l'inizio del pranzo, al quale seguirà un intenso pomeriggio

Natalinsieme 2009



con la tradizionale tombola, la lotteria, giochi di prestigio, musica e danze. È ben accetta ogni nuova collaborazione, se avete amici/che che ci possono dare una mano, invitateli.



VOLONTARIO, TU FAI LA DIFFERENZA! Agenda 2011, protagonista il volontariato

È pronta e si può ordinare l'agenda 2011. Tutti, privati e gruppi parrocchiali, possono richiederla in sede, telefonando al numero 0434 221222.

L'agenda Caritas è diventata un appuntamento annuale al quale gli operatori, i volontari e le parrocchie fanno riferimento. Come è accaduto nelle precedenti edizioni, anche quest'anno

si vuole focalizzare l'attenzione su un tema particolare, che è centrale nell'attività della Caritas: il volontariato. Se, infatti, il centro dell'operare di tutti è l'attenzione agli ultimi, ai più poveri, allo stesso tempo l'ascolto e la condivisione con i più deboli non sarebbero possibili se non ci fossero delle persone che mettono a disposizione il loro tempo e la loro sensibile disponibilità.

L'opera e la dedizione del volontario dà senz'altro la nota di qualità della solidarietà: se si dice che oggi ci sono sempre meno volontari, che l'età di questi è piuttosto alta e che è difficile reclutare i giovani, basta varcare la soglia di uno dei Centri d'Ascolto Caritas per rendersi conto di quanto sia preziosa questa risorsa, prima di tutto dal punto di vista qualitativo. L'umanità che incontra l'altro, che si mette a disposizione condividendo le sofferenze e i problemi, già significa ascolto e accoglienza, che sono i primi passi fondamentali per offrire un autentico aiuto disinteressato e gratuito.

La voce dei volontari accompagnerà le pagine di questa agenda settimana dopo settimana, per testimoniare il loro impegno e il loro entusiasmo: le loro parole sono un esempio positivo, dimostrano che l'incontro con l'altro è un arricchimento continuo, pur nella fatica quotidiana di incontrare la sofferenza. La promozione del volontariato non sta a cuore solo alla Caritas, o alle organizzazioni cattoliche: nella consapevolezza che è un motore positivo che vitalizza i più diversi ambiti sociali e culturali, anche l'Unione Europea ne ha colto l'alto compito, e ha dedicato il 2011 al volontariato, riconoscendone in questo modo il valore di promozione umana, favorendone la diffusione e la valorizzazione in ogni ambito della società.

L'agenda è disponibile presso la Caritas Diocesana con un contributo minimo di 5 euro.

Emergenza in Indonesia

CARITAS ORGANIZZA I SOCCORSI

Distribuiti aiuti per le famiglie colpite dallo tsunami alle Mentawai e dall'eruzione del vulcano Merapi a Giava

Un nuovo terremoto e un altro tsunami si sono abbattuti al largo delle coste di Padang, sull'isola di Sumatra, in Indonesia, seminando morte e distruzione. Il terremoto ha causato un'onda alta dai 3 ai 7 metri, che ha provocato notevoli danni.

Caritas Italiana, grazie a due operatori presenti sul posto, è in costante contatto con Caritas Padang, in prima fila nel soccorso alle vittime dello tsunami che ha colpito in particolare le isole Mentawai. Lì sono arrivati gli operatori Caritas con il primo carico di aiuti. Lo tsunami ha causato oltre 500 morti, altrettanti dispersi e 4.000 sfollati.

A Padang continua la raccolta di aiuti d'urgenza attraverso le parrocchie. Sono già stati raccolti: 4 tonnellate di riso, 18.600 pacchetti di spaghetti liofilizzati (noodles), 1.800 litri di acqua minerale, 1.000 tendoni di plastica, oltre a biscotti, materassi, kit igienici, sacchi a pelo.

È partita un'altra nave di Caritas da Padang con 20 persone a bordo, altri due operatori e volontari. Dalle Caritas diocesane della regione di Sumatra e anche dal resto dell'Indonesia è partita una gara di solidarietà per l'invio di aiuti e raccolte di fondi.

Dalla Caritas di Medan e dalla Caritas di Sibolga – la Caritas diocesana che da 5 anni è accompagnata in modo diretto da Caritas Italiana – sono stati inviati esperti in emergenze.

Sempre in Indonesia, ma a circa 2000 km ad est delle Mentawai, c'è anche l'altra emergenza, quella del vulcano Merapi la cui lava incandescente ha causato finora oltre 30 morti e circa 53.000 sfollati. Finora sono stati distribuiti: 600 pasti, 2.000 coperte, 2.000 vestiti, 800 tende. In queste ore le necessità più urgenti a cui si cerca di rispondere sono quelle di coperte, ulteriori mascherine antifumo, materassi, tende e tendoni, lampade d'emergenza, cucine da campo, colliri per infezioni oculari, sciroppi e pastiglie per la tosse e per l'asma, multivitaminici, acqua, cibo e materiale igienico-sanitario.

La Caritas Nazionale (Karina) sta coordinando tutti questi aiuti dall'Indonesia e anche gli aiuti dall'estero e dalle Caritas di tutto il mondo. Caritas Italiana, grazie ai suoi operatori sul posto, la sostiene attivamente e, raccogliendo il messaggio di vicinanza del Papa alle vittime dei disastri naturali in Indonesia, rinnova l'appello alla solidarietà.

Per inviare aiuti dalla diocesi di Concordia-Pordenone, si può fare un versamento usando i seguenti riferimenti bancari, preceduti dalla causale "Emergenza Indonesia":



Banca Friuladria — Crédit Agricole
C/C 00004031561
ABI 05336
CAB 12500
IBAN IT 09 E 05336 12500 00004031561

Per il bollettino postale C/C 000011507597
Poste Italiane
C/C 000011507597
ABI 07601
CAB 12500
IBAN IT 94 X 07601 12500 000011507597

Banca Popolare Etica
C/C 000000105618
ABI 05018
CAB 12101
IBAN IT 62 O 05018 12101 000000105618



SPORTELLO DI CONSULENZA ECONOMICA FAMILIARE ***Una consulenza utile per le famiglie***



Devi prendere una decisione economica importante con il tuo partner e hai paura di sbagliare? Non sai se ce la farai a pagare il mutuo? State per sposarvi e non sapete come organizzarvi economicamente? Tuo figlio fa continuamente richieste e non ce la fai ad arrivare a fine mese?

Per rispondere a queste e ad altre esigenze è nato un nuovo sportello di consulenza per le famiglie che si trovano a scontrarsi con la necessità di fare scelte sulle questioni che riguardano la gestione economica della famiglia, questioni che possono mettere in crisi il rapporto di coppia o influire in modo negativo sull'educazione dei figli.

Lo sportello è attivo presso il Consultorio Familiare Noncello, in via Fratelli Bandiera 40, ogni lunedì dalle ore 17.00 alle 19.00 e ogni sabato, dalle ore 10.00 alle 12.00. L'iniziativa nasce dalla collaborazione di Nuovi Vicini onlus, Consultorio Familiare Noncello e le Acli, con la Fism come soggetto partner.

Lo sportello familiare sostiene coppie, genitori o aspiranti genitori nel momento di compiere scelte importanti. Il servizio comprende la consulenza economico-finanziaria sulla convenienza di intraprendere determinate operazioni di questo tipo, e un servizio di orientamento familiare, per accompagnare la coppia a definire i criteri sui quali basare le sue scelte importanti.

LIBRI

L'amore e gli stracci del tempo



Anilda Ibrahim
Einaudi, 2009

Il destino di un bambino serbo e di una bambina kosovara è già scritto: li lega una amicizia profonda che, con l'arrivo dell'adolescenza, si trasforma in qualcosa di più, in un sentimento che condiziona a lungo la loro vita. Entrambi subiranno gli effetti di una guerra terribile, che, oltre a separare due popoli, è la causa di anni di lontananza, che li vede uniti a distanza solo dalla promessa di ritrovarsi. Zlatan è un serbo che vive con la famiglia in Kosovo, Ajkuna è albanese in

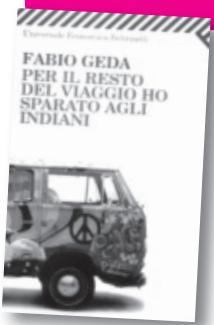
un contesto in cui il suo popolo è la maggioranza, a Pristina: il loro amore è la sfida che si portano dietro quando il conflitto serbo-albanese in Kosovo li allontana, entrambi con delle cicatrici profonde che solo il tempo saprà guarire. La loro vita è segnata profondamente dal conflitto, nel corpo e nell'anima, fanno fatica a ricostruirsi una vita che in altri luoghi, possa dirsi normale, vissuta in un contesto pacifico, dove non ha alcun significato appartenere a popolazioni diverse. La promessa di ritrovarsi condiziona le scelte di vita di entrambi, perché la forza di questo patto sancito in un contesto esistenziale diverso li ha aiutati a sopravvivere, a trovare uno scopo per vedere davanti a sé un futuro. Che, alla fine, sarà diverso da quello preventivo, perché la vita concede occasioni, fare incontri, disfacendo ogni piano prestabilito.



lito, anche offrendo opportunità diverse ma parimenti importanti.

Questo è il secondo romanzo, dopo il bellissimo e un po' autobiografico *Rosso come una sposa*, di Anilda Ibrahim, scrittrice albanese che scrive in lingua italiana: in esso si trovano tanti ingredienti, non ultimo il tema della paternità, vissuto in modo diverso, ma ugualmente profondo e sincero, dalle diverse figure di padre presentate nel libro.

Per il resto del viaggio
ho sparato agli indiani



Fabio Geda
Universale economica
Feltrinelli, 2007

Dopo il successo de
*Nel mare ci sono i coc-
codrilli*, può venire la

voglia di leggere qualche altro libro di Fabio Geda. In biblioteca c'è *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*, opera prima dell'autore torinese. Tra i pregi del romanzo, che compensano ampiamente ingenuità scontate per un esordio e peraltro trascurabili, il più evidente è la capacità di dare anima e cuore al suo protagonista, Emil, raffigurato con tali accenti di verità da renderlo difficilmente dimenticabile. Emil è un ragazzino romeno di tredici anni, orfano di madre, entra-

to clandestinamente in Italia su un camion carico di riso parboiled e vive precariamente a Torino. Dopo il rimpatrio forzato del padre, in seguito ad una rissa, trova temporaneamente rifugio presso un architetto che assume la compagnia del padre come cuoca e donna delle pulizie. Emil è appassionato dei fumetti che hanno come protagonista Tex Willer (dove si trova il titolo), e l'eroe dell'antico West gli fa compagnia nei momenti più bui, aiutandolo con le frasi che dice nei momenti in cui deve affrontare i suoi nemici. L'idea di Emil è quella di raggiungere il nonno che, dalle sue ultime lettere, si trova a Berlino: intraprendendo così un viaggio di fortuna attraversando mezza Europa, incontrando improbabili compagni di avventura.

Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani è caratterizzato da una sorta di vitalismo narrativo non sempre pienamente controllata

to (ed è questo, paradossalmente, motivo di pregio per una narrazione tutta di eventi come questa), vitalismo di cui è rappresentazione fisica l'esuberanza preadolescente del protagonista. Traspare da molte pagine un gusto del narrare che si esprime anzitutto nella voracità con cui i personaggi ghermiscono i casi che la vita riserva loro. Costruito su un impianto narrativo compatto, a cui dà spessore l'utilizzo asimmetrico di una seconda voce narrante, il romanzo trova nella sincerità di intenti pressoché assoluta la forza non solo di rappresentare ma anche di interpretare un frammento sia pure minuscolo della contemporaneità che ci appartiene.

la biblioteca propone

MICROCREDITO



da **SCARP DE' TENIS**,
ottobre 2010, pp. 57-68

MICROCREDITO ALL'ITALIANA

dossier a cura di
Stefano Lampertico

Il microcredito, in Italia, non gode di una grande attenzione mediatica. Eppure l'esperienza di molte Caritas diocesane mostra che, quando èrettamente inteso, è realmente uno strumento dell'economia solidale, e un mezzo efficace nella lotta alla povertà. Perché il ricorso al microcredito non sia più una scelta di nicchia, è necessario, però, un cambiamento culturale.

Il microcredito è una forma di solidarietà che va oltre il dono, poiché si fonda su una relazione e un accompagnamento che sollecitano responsabilità e "restituzione" da parte di chi riceve. E che prendono in considerazione le garanzie collaterali che possono essere fornite da un soggetto in difficoltà economica, senza concentrarsi solo sulle garanzie patrimoniali, fondamentali ed esclusive per l'accesso al credito tradizionale. Il microcredito, insomma, punta ad attivare le persone beneficiarie: rende effettivo un diritto sociale, in quanto strumento che aiuta il cittadino a riappropriarsi della dignità e del futuro, sovente negati da un sistema bancario che agisce orientato al profitto, rinunciando a contribuire alla lotta a povertà e usura.

CLIMA E AMBIENTE



da **NIGRIZIA**,
ottobre 2010, pp.
24-27
AFRICA,
EMERGENZA
CLIMA
di Marco Cochi

Numerosi studi indicano che il riscaldamento globale del pianeta avrà, a breve, gravi ripercussioni sul continente africano, in particolare nel settore agricolo. Aumento della temperatura e siccità favoriranno le migrazioni e daranno l'inesco a nuovi conflitti. Deboli le contromisure messe in campo fino ad oggi.

Antartide a parte, l'Africa è l'unico continente non industrializzato, per questo non ha contribuito allo storico accumulo dei gas a effetto serra. Tuttavia, il cambiamento climatico l'ha colpita con estrema durezza, minando alla base il suo vulnerabile settore agricolo, dal quale dipende il 70% della popolazione. Tutte le stime del possibile impatto del riscaldamento globale suggeriscono che gran parte dell'Africa diventerà più secca e che, nel suo insieme, il continente sperimenterà una maggiore variabilità climatica, variazioni che spesso hanno effetti devastanti.

Il cambiamento climatico ha gravi conseguenze anche sullo sviluppo e sulla creatività economica. I disastri naturali sono in grado d'incidere in modo significativo sulla performance economica, specie nei Paesi in cui l'agricoltura costituisce un'ampia quota del reddito. Inoltre, l'incertezza climatica può costituire una barriera agli investimenti e complicare la pianificazione a lungo termine e la progettazione di infrastrutture.

COMMERCIO EQUO



da
ALTRECONOMIA,
ottobre 2010,
pp. 24-27
**IL VALORE AGGIUNTO
DEL COMMERCIO EQUO**
di Pietro Raitano

«La caratteristica fondamentale del commercio equo è che in tutti questi anni si è confrontato col mercato, ma con regole diverse da quelle di mercato. Con l'idea che in ognuno dei prodotti che vende dovesse esserci un elemento di riscatto sociale forte. Questa è la nostra natura».

Sono parole di Alessandro Franceschini, presidente di Agices (Assemblea generale del commercio equo e solidale), l'associazione di categoria che dal 2003 raggruppa le organizzazioni del fair trade italiano aderenti alla carta dei criteri elaborata nel 1999.

Ma qual è lo stato di salute del commercio equo italiano? La crisi generalizzata dei consumi ha avuto ripercussioni anche sul commercio equo, con conseguenti problemi a livello economico. Ha limitato i danni chi è riuscito a differenziare la proposta commerciale. Permangono alcune difficoltà nel sistema, ma il commercio equo mantiene grandi potenzialità, non solo nei confronti del Sud del mondo, ma anche rispetto al Nord: oggi più che mai la bottega del mondo può essere un luogo dove si pongono comportamenti virtuosi.

RACCOLTA STRAORDINARIA INDUMENTI USATI sabato 14 maggio 2011

Per sostenere i progetti di solidarietà della Caritas Diocesana.

Aiutateci a trasformare in bene ciò che a voi non serve più.

Stiamo avviando l'organizzazione della raccolta straordinaria degli indumenti usati che si terrà sabato 14 maggio 2011.

Come ogni anno, chiediamo la collaborazione delle parrocchie per la buona riuscita dell'iniziativa.

I parroci e i referenti Caritas hanno ricevuto una lettera e una scheda di richiesta adesione: chiediamo alle parrocchie di inviarci la scheda di adesione, debitamente compilata, entro il 17 gennaio 2011.

Per informazioni: Lisa Cinto - tel. 0434 221222

http://www.

www.caritaspordenone.it

IL NUOVO SITO

La Caritas diocesana in rete

Siamo in dirittura d'arrivo: per quando avrete in mano il nostro giornale, dovrebbe essere stato già attivato il nuovo sito Caritas, con una grafica nuova, che permette in modo immediato di trovare le informazioni che si stanno cercando sui servizi e sulle attività della Caritas diocesana. Dopo l'apertura del nuovo portale della diocesi di Concordia-Pordenone, nel giugno scorso, non poteva mancare anche la creazione di un nuovo sito per la Caritas diocesana, che, se è vero che in passato era già dotata di uno strumento simile on line, aveva comunque bisogno di rendere più agevole e fruibile un sito che era davvero troppo poco pratico e incompleto per le esigenze attuali.

Che tipo di informazioni può dare il sito? Innanzitutto si spiega in modo chiaro chi è la Caritas e qual è il suo compito, come organismo pastorale, nonché dove si trova. Poi ci saranno le informazioni su tutti i servizi e i progetti in atto: per esempio ci sono tutte le informazioni per sapere dove sono e che cosa fanno i Centri d'Ascolto della diocesi, dove si trovano i centri di raccolta e distribuzione di prodotti alimentari, vestiti, mobili, medicinali. Ci sono informazioni sui sostegni a distanza, sulle emergenze, sulla formazione e sul volontariato, sui servizi e i progetti destinati ad aiutare i più deboli. C'è spazio anche per la biblioteca tematica, i comunicati stampa e le campagne nazionali e internazionali che vedono ora come in futuro impegnata la Caritas. Un'altra novità è la creazione di una newsletter, termine con il quale si indicano le notizie che, periodicamente, verranno inviate tramite posta elettronica a chi vorrà essere aggiornato sulle novità in tema di attività, progetti e formazione: si invitano tutti a lasciare il proprio indirizzo di posta elettronica, o di inviarlo aderendo all'invito che è stato predisposto nel sito stesso, per ricevere questo tipo di informativa, che poi arriverà in automatico.

http://www.

LA MIA CASA È
IL MONDO

*Per essere vicini ai bambini del mondo
e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa*

A Natale
dona
solidarietà'

Per informazioni rivolgersi

all'Ufficio Mondialità
via Martiri Concordiesi, 2
33170 Pordenone

caritas.mondialita@diocesi.concordia-pordenone.it

